

OFFERTA FORMATIVA

Scuola a misura di occupazione Le proposte dei sindacati

Mantova ha necessità di aggiornare l'offerta formativa, dato che solo il 62% degli studenti che escono dalle superiori riesce a trovare lavoro al termine del percorso di studi. È il grido di allarme lanciato ieri dai vertici sindacali nella sede della Cisl, in un incontro servito per presentare una ipotesi di soluzione per riorganizzare il rapporto tra scuole e imprese. Lavoro e istruzione sono gli ingredienti per lo sviluppo economico, ma molto spesso non vanno di pari passo, con i ragazzi che, usciti da scuola, magari anche con bei voti, si trovano una preparazione insufficiente per l'inserimento nel lavoro. Di qui l'idea proposta da Cgil, Cisl e Uil: la creazione di un protocollo d'intesa per creare una commissione di lavoro, composta dai sindaci dei distretti scolastici, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalle imprese, dai sindacati, dall'università e tutti gli istituti scolastici superiori, con il compito di adeguare l'offerta formativa alle esigenze delle aziende: «Per prima cosa - spiega Dino Perboni di Cisl Asse del Po - sarà fatta una lettura del contesto economico e sociale del territorio mantovano, che la crisi ha profondamente modificato. Sono cambiati gli sbocchi occupazionali, e quindi servono nuovi percorsi formativi e scolastici». Leggere il territorio e poi agire, assieme e con rapidità ed efficacia: «Martedì prossimo - dice Marco Bianchi di Cisl scuola - presenteremo la nostra proposta in Provincia. Non vogliamo correre il rischio che il piano resti fermo nel tempo. È fondamentale sapere chi farà cosa, e soprattutto come. Faremo la nostra offerta, chi vorrà accettarla sarà il benvenuto». Massimiliano De Conca (Flc-Cgil) e Felice La Macchia (Uil Scuola) mettono in chiaro un passaggio: «La scuola non si dovrà piegare al mondo del lavoro, non è quello a cui puntiamo. Gli istituti però dovranno prendere atto delle figure professionali richieste dal territorio e agire di conseguenza. Solo così potremo combattere la disoccupazione».